In breve

Al di là dello scopo di cura, il transumanesimo raccoglie i progressi della medicina e delle nuove tecnologie per giustificare l'aumento di tutte le capacità umane, sino a immaginare la possibilità di un'immortalità terrena. Promette la creazione di un nuovo essere autogenerato, eliminando in tal modo anche le espressioni tipiche dell'umanità, in particolare quelle della vulnerabilità e della morte quali limiti positivi per vivere una vita ricca di senso. Non è forse vero, infatti, che l'amore e la vita si ricevono come il primo dei doni, il quale consente uno scambio fecondo tra persone che condividono un'umanità comune?

Gli altri nostri opuscoli:

- La diagnosi preimpianto
- La donazione di organi
- L'antropologia cristiana
- Una bioetica cristiana
- L'intelligenza artificiale

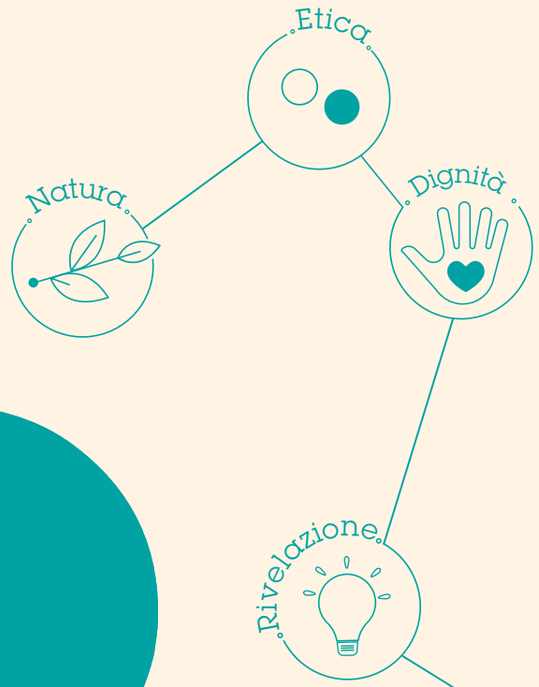
Traduzione dal francese: Chiara Frangipane
Per ordinarli, scrivere a sekretariat@bischoefe.ch

Conferenza dei vescovi svizzeri
Via delle Apli 6,1700 Friborgo
+41 26 510 15 41
bioethik@bischoefe.ch
commission-bioethique.eveques.ch

Ottobre 2021

CHIARIMENTO

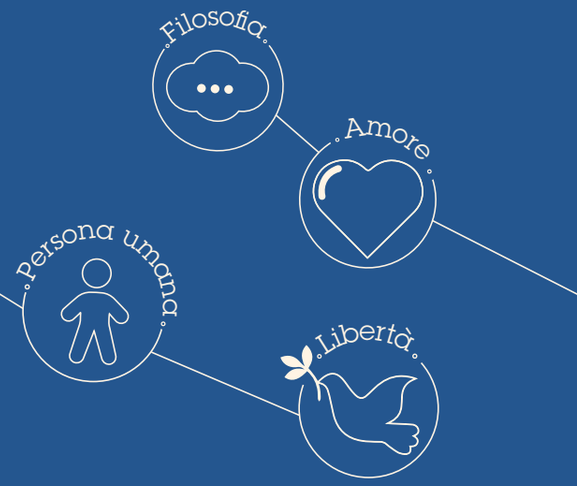
sul transumanesimo



SCHWEIZER BISCHOFSKONFERENZ
CONFÉRENCE DES ÉVÊQUES SUISSES
CONFERENZA DEI VESCOVI SVIZZERI
CONFERENZA DILS UESTGS SVIZZERS

KOMMISSION FÜR BIOETHIK
COMMISSION DE BIOÉTHIQUE
COMMISSIONE DI BIOETICA
CUMISSIUN DA BIOETICA

Il progresso delle tecnologie applicate all'essere umano fa scaturire interrogativi fondamentali in cui viene rimessa in discussione la definizione stessa dell'uomo. Infatti, le dottrine transumaniste presuppongono che i progressi tecnici permetteranno di eliminare le malattie, la sofferenza, persino la morte stessa, liberandosi pertanto della condizione umana.



Quali transumanesimi?

È opportuno definire cosa si intende per «transumanesimo». Considerando il corpo come una macchina imperfetta, i sostenitori di questa dottrina ritengono che i limiti umani debbano essere superati. Al di là di una legittima volontà di cura mirata a ripristinare la salute, il corpo è percepito come un oggetto da migliorare, trasformare e correggere attivamente.

Un esempio sconvolgente comparso a partire dagli anni Ottanta è quello dei «body hacker», i pirati del corpo. Considerando il corpo al pari di una macchina, essi si impiantano dei chip per aumentare le loro capacità fisiche o intellettive. Altri sostituiscono le loro membra con protesi artificiali più performanti per diventare «uomini aumentati».

Andando oltre la medicina, il cui scopo è ripristinare la salute del paziente (per esempio mediante l'impianto di pacemaker, protesi dell'anca, pompe di insulina, apparecchi acustici), i transumanisti vogliono convincere che anche il loro obiettivo è una forma di medicina. Ciò che designano come «medicina di potenziamento umano» mira a liberare il corpo da qualunque difetto naturale e ad aumentare tutte le capacità dell'essere umano. Mediante la «convergenza NBIC», ossia l'incontro tra le nanotecnologie, le biotecnologie, le tecnologie informatiche e l'intelligenza artificiale, desiderano oltrepassare i limiti della natura umana per creare un superuomo.

In questo contesto numerosi scienziati denunciano una duplice rottura: sia in relazione a una medicina di cura sia a una concezione dell'umano, per definizione vulnerabile e limitato.

Addirittura, alcuni transumanisti considerano che l'impiego dell'intelligenza artificiale (cfr. dépliant «Chiarimento sull'intelligenza artificiale») applicata al corpo consentirà di diventare immortale. Essi desiderano ad esempio sopprimere qualunque barriera fisica, trasferendo la coscienza umana su un programma informatico o in ciò che chiamano un avatar. Questa cyberumanità è già resa in parte possibile grazie alle ricerche condotte dai GAFA (Google, Apple, Facebook, Amazon): questi giganti della rete sono infatti i principali attori della ricerca sull'intelligenza artificiale. Spinta all'estremo, la persona potrebbe dunque essere ridotta a un programma informatico che riprodurrebbe le riflessioni e le opinioni programmate da un corpo interamente robotizzato. La morte non consisterebbe in altro che nella decisione di «staccare la spina».

Altri, grazie all'ingegneria genetica (genome editing), mirano a correggere l'umano apportandogli cambiamenti strutturali in modo stabile (trasmessi da una generazione all'altra). Questa operazione avviene mediante la modifica del genoma (dei cromosomi) dal concepimento in vitro o mediante la chirurgia genetica. Grazie alla ricerca sulle cellule staminali, sarebbe possibile altresì riprodurre gli organi e rigenerare il corpo all'infinito. In tal modo queste differenze tecniche consentirebbero di raggiungere un'altra forma d'immortalità.

Anche in questo caso numerosi scienziati insistono, da un punto di vista teorico, sulla necessità di una seria riflessione sull'impiego delle nuove tecnologie alla luce della grande questione del senso dell'esistenza umana e, da un punto di vista pratico, sul bisogno di circoscrivere le scoperte mediante dei limiti legali stabiliti accuratamente.

L'essere umano è definito da limiti

L'umano è un essere fatto di limiti e finitezza. La vulnerabilità gli è intrinseca (dépliant «Chiarimento sulla persona umana»). La malattia e la morte non risparmiano nessuno.

La questione è quella di sapere come accogliere questa vulnerabilità. Le religioni e la filosofia hanno sempre esortato ad accettarla, se non addirittura a considerarla come una capacità di cogliere la bellezza e la dignità intrinseca di una tale vita limitata nel tempo e aperta alla relazione con l'altro. La consapevolezza che una persona acquisisce dei suoi limiti e delle sue debolezze le apre il cammino verso un miglioramento virtuoso di se stessa.

La morte consente all'essere umano di dare un senso alla sua vita che è per definizione il luogo dell'incertezza, e dunque anche del possibile, della speranza, dell'incontro e della solidarietà: non è questa l'essenza dell'essere umano? Le dottrine transumaniste considerano al contrario che questa vulnerabilità sia un peso da eliminare a tutti i costi in quanto la felicità consisterebbe nel raggiungere un'immortalità terrena individuale. La volontà di dominio assoluto a cui ambisce il transumanesimo è, in questo senso, uno specchio per le allodole nel quale l'umano dovrebbe perdere la sua propria umanità.

Aspetti etici e sociali

Il transumanesimo genera una frattura sociale che può solo accentuarsi. Con lo sviluppo delle tecnologie, sembra evidente che solo i più ricchi potranno accedervi.

Indipendentemente dalla fattibilità di un'immortalità terrena, il transumanesimo veicola una visione dell'uomo fondata sul materialismo, la performance, la concorrenza e l'egoismo. Rivendica chiaramente l'assoluta libertà degli individui, senza alcun limite (cfr. dépliant «Chiarimento sull'autonomia»).

Per il cristiano e per chiunque aderisca al mistero della Creazione, ciò consiste in un disprezzo del corpo e in un rifiuto della finitezza. Il cristianesimo, religione dell'incarnazione del Figlio di Dio, afferma al contrario che il corpo vivente è parte costitutiva della persona, inseparabile dall'anima. In quest'ottica, e sapendo che il corpo è chiamato innanzitutto a morire e successivamente a resuscitare, il perfezionamento ultimo non è quello del corpo, bensì quello dell'anima. Nella visione transumanista gli sforzi consentiti mancano pertanto l'obiettivo di una vita felice e virtuosa.

Supponendola realizzabile, un'eternità ridotta allo stato di robot, con una coscienza informatizzata fatta di codici binari (1 e 0), varrebbe la pena di essere vissuta? Non avrebbe semplicemente trasferito il problema, dal momento che l'uomo migliorato sarebbe in ogni caso sempre vulnerabile di fronte ai virus informatici e ai bug?

Soprattutto, il transumanesimo rivendica una rottura antropologica e teologica: si affianca a una rivoluzione economica e politica che mira a oltrepassare l'umanità per come esiste attualmente. L'umano deve essere soppresso a vantaggio dell'avvento di un essere nuovo.

Il transumanesimo pone la questione dell'uso delle tecnologie. Non si tratta nemmeno – ben inteso – di condannarle, ma di circoscrivere il loro sviluppo affinché queste rimangano al servizio dell'umano e non affinché l'umano sia loro sottomesso (cfr. dépliant « L'intelligenza artificiale »).